

COLLEFERRO - *I sindacati di categoria protestano per il progetto ministeriale: «Blocchi selvaggi»*

Barricate per la Polizia

Il piano di razionalizzazione prevede chiusura di commissariato e Polfer

No alla chiusura del commissariato di Polizia. In seguito alla decisione presa dal Ministero dell'Interno, il piano di razionalizzazione, che è stato presentato alle organizzazioni sindacali prevede la chiusura del Commissariato di Polizia, inaugurato pochi mesi fa, e del posto di Polizia Ferroviaria nella stazione di Colleferro. I sindacati di categoria, dopo la prima riunione periodica tra una delegazione dell'amministrazione, guidata dal vice capo della Polizia Alessandro Marangoni e i segretari generali, dichiarano che «è emersa una volontà, di fatto già preordinata e definitiva dell'Amministrazione di voler stravolgere alcuni settori delle Specialità, attraverso una chiusura irrazionale di alcuni Compartmenti e dei presidi oggi esistenti, tant'è che per alcuni segmenti quali, ad esempio, le Squadre nautiche si prevede la soppressione di tutte quelle oggi esistenti, per le Scuole l'Amministrazione avrebbe ragionato su un'ipotesi di appena 3 maxi poli per la formazione di base, mentre

nulla si è detto per le specializzazioni, oltre che la chiusura e accorpamenti anche di numerosi commissariati distaccati che genererà una mobilità del personale interessato interessando migliaia di unità». Il progetto è stato inviato a questori e prefetti che dovranno dare un parere entro la prima metà di marzo, mentre dal canto loro i sindacati non hanno gradito e si sono messi sul piede di guerra, al grido «Giù le mani dalla sicurezza dei cittadini e dai diritti dei poliziotti». «Siamo stati informati - lamentano in una nota congiunta Siulp, Sap, Siap, Anfp, Silp-Cgil, Ugl Pds, Coisp, Consap e Uil Polizia - solo dopo che era già stata predisposta una blindata volontà di procedere ad una chiusura selvaggia dei presidi. Ed il progetto «non fa alcun riferimento a come poter garantire il territorio e la sicurezza dei cittadini in quei luoghi (e sono tanti) nei quali vierranno soppressi i presidi; non tiene conto delle aspettative del personale; non esiste una volontà di chiarire come e a favore di chi verranno utilizzate le centinaia di milioni di euro di risparmio».

